SL.180

SCAVI ARCHEOLOGICI IN PIAZZA DEL DUOMO

In connessione con la costruzione della Linea 3
della Metropolitana

Metropolitana Milanese spa

Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Metropolitana Milanese spa

Scavi archeologici in Piazza del Duomo in connessione
con la costruzione della Linea 3 della Metropolitana

Luigi Cerutti
de Pierantoni
27.9.1986

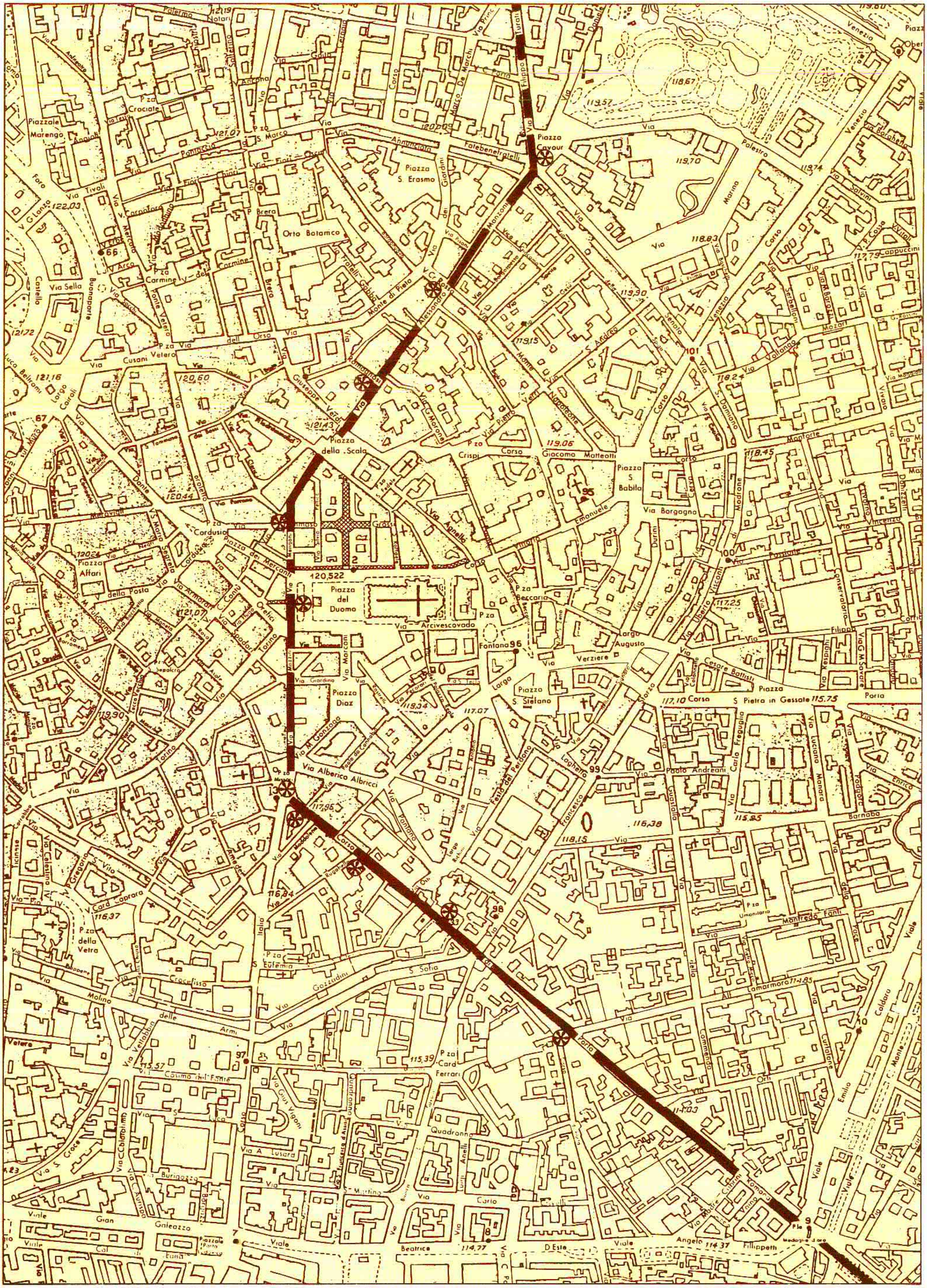
Gli scavi archeologici nel centro storico di Milano: motivazioni

A seguito dei lavori per la costruzione della nuova Linea 3 della Metropolitana Milanese, che passerà per il centro storico di Milano collegando la Stazione Centrale con la Stazione di Rogoredo, si è deciso di effettuare una serie di scavi archeologici preventivi in quelle aree della città che, abitate dai tempi più antichi, sono molto importanti per conoscere la storia di Milano.

È l'ultima occasione per effettuare indagini archeologiche così vaste nel centro storico della città, già in gran parte distrutto dalle trasformazioni urbanistiche a partire dal secolo scorso.

Così, grazie alla collaborazione tra Soprintendenza Archeologica e Metropolitana Milanese, sono previsti quattro scavi principali nelle zone dove saranno situate quattro Stazioni della MM: Via Manzoni, Piazza Duomo, Piazza Missori e Via Lamarmora, che in parte verranno scavate a cielo aperto, mentre il resto del percorso della Linea 3 sarà costruito con uno scavo a foro cieco.

Il centro storico di Milano
e il percorso della nuova Linea 3
della Metropolitana



Metropolitana Milanese – linea 3

Stazioni o pozzi che incidono lo strato archeologico

Lo scavo archeologico di Piazza Duomo. Primi ritrovamenti

La Piazza del Duomo ha assunto l'aspetto attuale solo dal 1865. Infatti, prima di allora, gran parte della zona antistante il Duomo era occupata dal quartiere degli artigiani, di cui si ha notizia fin dal Medioevo (VIII-IX secolo), suddiviso in vie a seconda del mestiere esercitato (Via Orefici, via degli Spadari, dei Profumieri, dei Pellicciari, etc.).

Sotto uno strato di macerie spesso circa 1 metro, dovuto alla distruzione del 1865, sono stati ritrovati i resti delle cantine degli edifici dei secoli scorsi, di cui alcune abbastanza recenti (probabilmente del 1500-1700), altre che inglobano strutture più antiche.

Gli edifici erano dotati di pozzi neri, vasche di smaltimento delle acque, pozzi per il drenaggio e canaletti di scolo che confluivano nelle fognature sottostanti alla rete stradale. Nella contrada del «Rebecchino» sono stati individuati tre sistemi di fognature sovrapposti, di epoche differenti, probabilmente post-medievali (forse in uso verso il 1500 ed oltre).

Sotto alle strutture di questo periodo si sono trovati resti di muri più antichi, probabilmente di epoca alto-medievale (VIII-IX secolo), appartenenti a case con fondazioni e piano terreno in pietre e mattoni e piano rialzato forse in legno.

Pianta di Piazza Duomo nel 1810 circa con il quartiere degli artigiani, distrutto dopo il 1865

A questa fase risalgono anche parecchi strati di bruciato riferibili a vari incendi, le cui tracce ben evidenti appaiono sia sui muri sia nel terreno nerastro.

Si sono trovati anche resti di pavimenti in terra battuta e di focolari, ancora non datati con precisione (forse alto-medievali) e una pavimentazione stradale in grosse lastre di pietra, sullo stesso allineamento della contrada del Rebecchino, a metri 2,60 di profondità dal piano della piazza, forse di età tardo-romana o alto-medievale (V-XI secolo). Probabilmente alla stessa epoca appartengono un muro costruito in pietre e frammenti architettonici di recupero e i resti di una pavimentazione, disposti con lo stesso orientamento, lungo la contrada del Rebecchino.

Effettuando un piccolo scavo per capire fino a quale profondità il terreno presentasse tracce di presenza umana, si sono trovati, a circa 4 metri di profondità, dei frammenti di vasi in terracotta a «vernice nera», datati verso la fine del I secolo a.C.

Si può dedurre da ciò che il primo insediamento in Piazza Duomo risale ad almeno duemila anni fa e che il livello della piazza da allora è cresciuto di circa 4 metri.

Lo scavo sarà terminato quando saranno raggiunti gli strati sterili alluvionali, senza tracce di presenza umana.